



ECONOMIA

economia@giornaledibrescia.it

L'analisi

Nei primi sette mesi dell'anno

In Italia crescono i posti di lavoro Ma tre su quattro sono a termine

Le rilevazioni dell'Inps La Bce tiene accesa la spia: la disoccupazione scende a un ritmo troppo lento

ROMA. In Italia cresce il numero di posti di lavoro, tanto che solo tra gennaio e luglio ne sono stati creati più di mille, ma il merito va ai contratti a termine: meno di un'assunzione su quattro, il 24%, è stabile. A certificare la corsa del lavoro precario è l'Inps, che comunque rileva nel complesso «un rafforzamento della fase di ripre-

sa occupazionale». Secondo la Bce però si può fare di più, visto che il tasso dei senza lavoro ancora non rientra nelle misure fissate, spiega la Banca centrale europea nel suo bollettino. Insomma la disoccupazione scende, ma a un ritmo più lento rispetto ad altri Paesi in sofferenza, come Spagna o Portogallo.

I numeri. Un quadro in chiaroscuro, quindi. Da una parte, come registra l'Istituto guidato da Tito Boeri, il mercato del lavoro si amplia, con un saldo positivo tra attivazione e cessazioni, considerando i primi sette mesi dell'anno, pari precisamente a 1 milione e 73 mila.

E anche allargando lo sguardo all'ultimo anno il risultato non cambia: i contratti «accessi» superano di 57 mila quelli «spenti». Ma di questi quelli «fissi» si fermano a 18mila, mentre oltre mezzo milione sono a tempo determinato.

Rispetto al 2016 i rapporti stabili scendono del 4,6% (che diventa -30,9% sul 2015, quando erano pienamente attivi gli



In Italia. Il saldo attivazioni/cessazioni è positivo per 1,73 milioni di addetti

sgravi contributivi). Invece i contratti «precari» salgono del 25%. Inoltre emerge come siano gli under30 a subire in primis il calo dei contratti a tempo indeterminato e, in parallelo, a trascinare l'exploit di quelli «a scadenza». Inoltre, le punte più alte di crescita si registrano per le formule più flessibili, come il lavoro in somministrazione (con un'agenzia che fa da tramite) e quello a chiamata. In particolare il «job on call» è salito del 125%. Un boom che per l'Istituto di previdenza può essere posto in relazione alla necessità delle imprese di ricorrere a strumenti contrattuali sostitutivi dei voucher».

Lo scenario. Fin qui l'analisi dell'occupazione, tra posti fis-

si e precari, ma c'è poi l'altra faccia del mercato del lavoro, fatta da chi un lavoro non ce l'ha, qualsiasi sia la sua forma, e lo cerca. Disagio misurato dal tasso di disoccupazione che in Italia scende ma non a grandi passi, così che la Penisola non viene messa dalla Bce nella lista dei Paesi che hanno avuto un calo «large», tradotto nella versione italiana del bollettino con il termine «significativo».

In effetti, dati dell'Istat alla mano, a luglio, il tasso si è attestato all'11,3%, più basso di due decimi rispetto all'anno prima ma ancora sopra i livelli del 2012. Ecco che, rileva la Bce, rispetto a tre parametri «spia» sulla disoccupazione, l'Italia, come la Slovenia, «non ne soddisfa nessuno». //

Unicredit vara una nuova governance «rafforzata»

Il cda

MILANO. Il cda di Unicredit ha approvato «alcune azioni di rafforzamento della propria corporate governance», che saranno sottoposte all'assemblea straordinaria il prossimo 4 dicembre. Le principali modifiche statutarie riguardano l'attribuzione al cda della facoltà di presentare una propria lista di candidati per il rinnovo del board e l'eliminazione del limite del 5% all'esercizio del diritto di voto.

Approvato anche il trasferimento della sede sociale da Roma a Milano e la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio in ordinarie. «Tali azioni - si legge in una nota - sono dirette principalmente a migliorare e semplificare la struttura di corporate governance di Unicredit, allineando quest'ultima alle migliori prassi, nonché a semplificare la struttura del capitale sociale». Il cda di Unicredit ha inoltre deliberato di avviare contatti con le autorità polacche per «verificare la fattibilità della revoca delle azioni ordinarie dalle negoziazioni sul Warsaw Stock Exchange. Mossa che segue la vendita di Bank Pekao e la conseguente uscita dell'istituto dal mercato polacco. //

Bcc di Brescia: l'utile fa un balzo dell'80 per cento



A Nave. La sede centrale del Credito cooperativo di Brescia

Semestrale

L'istituto di Nave migliora anche i valori del patrimonio netto e della raccolta

NAVE. «La nostra banca si conferma solida, sana e prudente». Con una nota diffusa in serata il consiglio di amministrazione del Credito cooperativo di Brescia commenta i risultati dei primi sei mesi dell'anno.

L'istituto presieduto da Ennio Zani e diretto da Giorgio Pa-

solini (60 filiali e 392 addetti), chiude i conti del semestre con una crescita dell'utile (+80,6%) a 2,2 milioni di euro, del patrimonio netto (+1,1%) a 242,5 milioni, della raccolta complessiva (+5,4%) e dei finanziamenti netti alla clientela (+4,2%), a 1.606,7 milioni.

«La solidità della banca trova conferma nell'entità del suo patrimonio netto, paria 242,5 milioni - aggiungono da Nave -, che la conferma tra le Bcc più patrimonializzate a livello nazionale». La solidità è misurata anche dal coefficiente Cet1 pari al 16,9% e si deduce anche dalla bassa incidenza dei credi-

ti deteriorati netti sul patrimonio netto, pari al 38,8% contro il 102,0% del sistema bancario nazionale.

Al 30 giugno, il conto economico della Bcc di Brescia chiude con un utile netto di 2,2 milioni ed evidenzia contemporaneamente un calo dei costi operativi (-5,2%) e una crescita del margine d'interesse (+0,2%), delle commissioni nette (+15,7%), del margine d'intermediazione (+2,7%). «L'aumento delle Commissioni da servizi (+15,7%) - aggiungono dalla banca - è un risultato costante e consolidato posto che è il settimo anno consecutivo di crescita a doppia cifra. Le commissioni nette coprono oltre il 95% dei costi del personale e sono sorrette dallo sviluppo di risparmio gestito, assicurazioni, mutua integrativa, credito al consumo e monetica».

Nell'ultimo anno sono stati aperti 7.958 nuovi conti correnti, mentre nel solo mese di agosto 2017, in concomitanza con un'apposita iniziativa commerciale, i conti aperti sono stati più di 900.

Proseguono infine le attività di consolidamento dei rapporti con Cassa centrale banca, capogruppo trentina del futuro Gruppo bancario cooperativo, alla quale i soci della Bcc di Brescia hanno aderito. «In esecuzione del deliberato assembleare, la Banca ha pure confermato di sottoscrivere a favore di Ccb un aumento di capitale sociale in denaro di 22 milioni» confermano da Nave. // E. BIS.

Smartphone, Google acquisisce la Htc per 1,1 miliardi di \$

L'operazione

Probabile l'uscita di scena della casa taiwanese come già accaduto per Nokia

NEW YORK. Le intenzioni di Google sul mercato degli smartphone sono serie: Mountain View punta a conquistarlo con un prodotto tutto suo. E per farlo acquista per 1,1 miliardi di

dollari la squadra di 2.000 ingegneri della taiwanese Htc che l'ha aiutata per Pixel, il primo cellulare di Google. Un'acquisizione non rischiosa per Google, forte di una liquidità di 91 miliardi di dollari, ma che segna l'uscita di scena di Htc, sulle orme di quanto accaduto a Nokia, Motorola e BlackBerry.

Solo nel 2011 Htc era uno dei protagonisti del mercato degli smartphone, con un decimo delle vendite delle vendite globali. Poi è iniziato un calo inesorabile, con la quota di mercato

crollata all'1%, fra la crescente concorrenza e le tensioni interne all'interno del consiglio di amministrazione. I tentativi di rilancio sono serviti a poco. L'acquisizione di Google e l'iniezione di 1,1 miliardi di dollari allenteranno le tensioni finanziarie almeno per il momento. Per Google l'intesa rappresenta un nuovo passo in avanti nell'ambito dei suoi sforzi per la conquista del mercato. Pixel è stato un successo per Mountain View, ma gli ostacoli alla produzione ne hanno frenato l'ascesa: Pixel è stato venduto in 2,8 milioni di esemplari, conquistando una quota di mercato di solo lo 0,2%. Google punta a un aumento della quota di mercato di Pixel perché si tradurrebbe in benefici per la funzionalità e i servizi che Mountain View vuole lanciare su tutti i cellulari Android basati sull'intelligenza artificiale. //

Alitalia, posticipato al 16 ottobre termine per le offerte vincolanti

Il bando

ROMA. Due settimane in più per le offerte vincolanti per Alitalia. Lo hanno deciso i commissari straordinari dell'ex compagnia di bandiera per permettere ai pretendenti un esame più approfondito delle carte. Il termine fissato nel bando

pubblicato a fine luglio è stato spostato al 16 ottobre. Nessuna variazione invece per l'eventuale fase di negoziazione e miglioramento delle offerte vincolanti, che resta fissata al 5 novembre. La decisione dei commissari Luigi Gubitosi, Enrico Laghi e Stefano Paleari, annunciata con poche righe di comunicato, è finalizzata a «consentire ai soggetti che hanno mani-

festato interesse un più approfondito esame della documentazione inserita in data room». Una spiegazione che sembrerebbe indicare la presenza di qualche soggetto con un interesse vero per l'ex compagnia di bandiera. Sui potenziali pretendenti, tuttavia, i commissari restano cauti. Mercoledì Laghi si è limitato a dire che «ad oggi stiamo aspettando le offerte» e «come d'uso le offerte arriveranno l'ultimo giorno». Al momento l'unica compagnia ad aver annunciato un'offerta è Ryanair. //